



FORUM CULTURA- PD FERRARA

TIRIAMO LE FILA

SINTESI DEI DIBATTITI DEL FORUM CULTURA

(LUGLIO 2008 – FEBBRAIO 2009)

A cura di Paolo Veronesi (Presidente del Forum Cultura)

IL PROBLEMA DEL COORDINAMENTO

L'obiettivo che ci era stato assegnato in questa prima fase dei lavori del Forum era di indurre iscritti, simpatizzanti e cittadini a esprimere proposte di politica culturale da sottoporre all'attenzione del PD nonché dei candidati alle elezioni amministrative del prossimo giugno. Sia il partito, sia i candidati potranno così attingere al serbatoio di idee e rilievi emersi nei vari incontri (organizzati non solo in città bensì anche nel Delta, nell'Alto e nel Medio ferrarese) al fine di elaborare i loro *programmi elettorali*.

Il rischio che i lavori del Forum venissero caratterizzati da una certa qual *autoreferenzialità* credo siano stati in buona parte evitati. Ciò sia per la mole dei partecipanti (ad oggi, circa 160 iscritti, senza contare coloro che hanno partecipato agli incontri ma non hanno lasciato nominativi né recapiti) e per la loro variegata estrazione (entrambe in linea, mi pare, con l'esperienza degli altri Forum), sia a seguito dell'organizzazione di iniziative variamente dislocate sul territorio provinciale, nonché dedicate ai peculiari problemi delle varie zone.

Per tirare davvero le file delle discussioni mi pare si possa dire che dai nostri incontri sono emerse:

- *indicazioni di politica culturale di più ampio respiro*. Si tratta di veri e propri suggerimenti circa l'adozione di una strategia in materia culturale che coinvolga la Città di Ferrara, gli altri Comuni del territorio e la Provincia, rispondendo alla riscontrata esistenza di alcuni deficit;
- *proposte d'interventi più spiccioli e calibrati*, comunque in linea con le indicazioni degli obiettivi strategici di cui s'è appena detto. Si tratta spesso – appunto – di implementazioni concrete di quegli obiettivi, ossia di proposte da realizzare pragmaticamente al fine di raggiungerli;

- *idee di valorizzazione dell'esistente, di potenziamento di quanto di buono è già stato fatto, assieme a rilievi critici relativi a ciò che si avverte ancora lacunoso, che – mi pare – risultano perfettamente in linea con la necessità di confrontarsi con la realizzazione di politiche culturali “in tempo di crisi”.*

Un punto che è stato messo in luce in tutte le assemblee (ovunque organizzate) è stata una *critica rivolta all'insufficiente collaborazione tra Comuni e Provincia nel quadro delle politiche culturali del territorio*. Costante è stata l'osservazione per cui la Provincia, in quest'ambito, potrebbe davvero svolgere quel ruolo di cerniera, sintesi, stimolo alla collaborazione tra i vari enti nonché – spesso – tra questi ultimi e le stesse associazioni già operanti sul territorio. Deficitaria è insomma la percezione dell'effettiva esistenza di un tessuto di discussioni e iniziative comuni che potrebbe davvero rinsaldare i rapporti tra le diverse realtà comunali. Spesso è stato anzi avanzato il timore per cui, piuttosto che svolgere questa funzione di stimolo e raccordo, la Provincia non finisca per diventare un soggetto in competizione con esperienze già in essere; frequentemente si è perciò sottolineata la necessità che Ermitage e Ferrara Arte non entrino in collisione, magari a causa d'iniziativa le quali producano una sorta di “effetto doppione” quando non finiscano per disperdere energie, risultati, attenzione del pubblico.

Quest'esigenza di raccordo emerge anche tra Comuni geograficamente limitrofi (del Delta, dell'Alto e del Medio ferrarese) nonché con riguardo ai rapporti tra i Comuni del territorio e il Capoluogo. Non senza polemica si è più volte rimarcato, ad esempio, che l'Unesco ha riconosciuto – congiuntamente – Ferrara e il suo Delta come patrimonio dell'Umanità. Già in questa dicitura è insito un invito alla collaborazione quantomeno tra il Capoluogo e il Delta.

Anche i soggetti privati operanti nel settore culturale parrebbero, a detta degli intervenuti, soffrire la stessa frammentazione delle iniziative e la mancanza di contatti. E ciò non solo in città bensì anche in tutti gli altri Comuni. Anche ai fini delle proposte che si illustreranno, potrebbe quindi risultare opportuno procedere a un censimento-monitoraggio di tutte le associazioni, gli istituti, i gruppi culturali che si occupano di cultura, per capire che cosa davvero esiste nel territorio e “chi fa cosa”.

PROPOSTE OPERATIVE

Poste tali premesse, molte delle proposte si sono incentrate proprio sulla necessità di creare momenti di raccordo che riescano a tessere rapporti fattivi tra queste varie realtà amministrative. *Tavoli di confronto* periodici tra il Comune di Ferrara e la Provincia, nonché tra i Comuni del territorio, il Capoluogo e la Provincia sono gli strumenti che – più spesso evocati – potrebbero dar vita a questa rete di collaborazioni.

Al contempo, è auspicata la creazione (nel Comune di Ferrara, nonché negli altri Comuni del territorio) di “*cabine di regia*” che prevedano il coinvolgimento costante degli attori pubblici e privati impegnati nelle politiche culturali. Molto sentito, specie nei Comuni nel Medio ferrarese, è la necessità di evitare la sovrapposizione di eventi in talune date: un recettore centralizzato delle varie proposte, ubicato presso il Comune, potrebbe evitare questi inconvenienti. Ma forse anche per il Capoluogo nonché per gli altri Comuni si potrebbe pensare a qualcosa di simile.

Si è inoltre più volte sottolineata l'opportunità di dar vita a *periodici momenti di confronto pubblico tra enti, associazioni, cittadini interessati alla vita culturale* (sulla scia di quanto già si è cominciato a sperimentare presso il Comune di Ferrara). Questo potrebbe altresì (almeno) aiutare a sopperire il *deficit di informazione sul “già fatto”* che spesso fa sì che il cittadino – il quale, non dimentichiamo, è un elettore – non si renda conto dei risultati (spesso notevoli) già raggiunti. In tal senso, anche il magnifico restauro (mediante un'esemplare collaborazione tra pubblico e privato) di

San Cristoforo alla Certosa corre il rischio di non essere adeguatamente percepito nella sua importanza. E di essere troppo rapidamente dimenticato.

Talune delle *proposte avanzate nei vari incontri* costituiscono esempi e vogliono essere da stimolo a iniziative comuni tra il “centro” e la “periferia” provinciale, comportando spesso raccordi tra il ruolo del “pubblico” e dei “privati”.

In tal senso depone la proposta di promuovere una più stabile *collaborazione tra le realtà museali* presenti nei diversi Comuni. Ad esempio, si potrebbero senz’altro incrementare le collaborazioni e gli scambi tra il Museo di storia naturale e altri centri distribuiti sul territorio (Università, Parco del Delta, zone vallive); analogamente si è spesso ragionato per il Museo Remo Brindisi e il PAC nonché (ancora) per il Museo Brindisi e Villa Bigli (su questo fronte risultano già alcuni contatti).

Il tema della “*biglietteria unica*”, in ordine alla quale – a quanto risulta – già si sta lavorando (non senza problemi burocratici), è stato inoltre sollevato più volte. Sui Musei si avrà comunque modo di tornare.

Nella stessa ottica, a cavallo con il tema del *turismo culturale e ambientale di qualità* – altro tema su cui molti si sono spesi – si è ipotizzato di potenziare la conoscenza del Circuito vallivo da Comacchio ad Argenta, così come il Circuito delle Delizie. Si tratta – all’evidenza – di tracciare e promuovere dei percorsi/pacchetti turistici ragionati che colleghino zone più e meno conosciute, il Capoluogo e altri centri della Provincia. Coordinando iniziative strutturali (strade, piste ciclabili ecc.) e organizzative (orari di apertura, cura dei luoghi ecc.) che definiscano la fisionomia dei percorsi.

Nella stessa direzione procede, a ben vedere, la proposta di dare vita, tra Ferrara e la sua Provincia, a *percorsi turistici a carattere letterario e cinematografico*.

E’ stato inoltre affermato che esistono sul territorio provinciale talune *strutture teatrali* (o comunque edifici compatibili con un simile uso) spesso sottoutilizzate. Si è detto perciò che, con la collaborazione del Teatro Comunale di Ferrara, si potrebbe pensare di gestire qualche appuntamento del tabellone di quest’ultimo anche in taluni (adeguati) spazi dislocati in Provincia. Questi stessi spazi potrebbero poi ospitare le rappresentazioni dei gruppi teatrali e musicali che già si sono costituiti e operano sul territorio, i quali spesso trovano poche occasioni per sperimentare il contatto con il pubblico.

Lo stesso Festival di *Internazionale* potrebbe, ad esempio, dislocare taluno dei suoi eventi (o replicarne qualcuno) in luoghi diversi dalla città (si pensi, ad esempio, alla splendida scenografia di Comacchio). Analogamente può ragionarsi con riguardo al Festival *Città e territorio*.

Nelle varie proposte, il *ruolo assegnato alle Amministrazioni*, nei loro rapporti con le realtà associative, è dunque bifronte.

Spesso si tratta di svolgere la funzione di “lievito” per le potenzialità già esistenti. Si tratta dunque di svolgere una *funzione di carattere tipicamente e prevalentemente sussidiario*, tesa ad agevolare la realizzazione di progetti che emergono (spesso autonomamente) “dal basso”.

In alternativa, alle Amministrazioni si assegna il compito di promuovere e coordinare iniziative che abbiano come scopo il coinvolgimento diretto delle associazioni già attive.

In questo senso è stata molto apprezzata l’idea ferrarese degli “*anni tematici*”, laddove, ogni anno, attorno a un singolo argomento, si riescono a coagulare molte realtà (pubbliche e private) operanti sul territorio, ciascuna con la sua specifica sensibilità. Non si è escluso che, oltre ad esportare questa intuizione presso altri Comuni, non sia possibile fare perno su una simile esperienza al fine di coinvolgere diverse realtà pubbliche e private della Provincia e non solo del Capoluogo.

ALCUNI APPROFONDIMENTI TEMATICI

Musei, Biblioteche, Istituzioni stabili

Oltre al già menzionato auspicio di una più stretta collaborazione – ove possibile – tra i Musei già esistenti nel Capoluogo e in Provincia, si invita a programmare adeguati *orari di apertura* che incentivino e facilitino la fruizione. Lo stesso vale per le Biblioteche del territorio, alcune delle quali risultano funzionare in modo davvero encomiabile, costituendo un fulcro di aggregazione nonché registrando una notevole affluenza di pubblico (oltre che un considerevole numero di prestiti). Si tratta di esperienze da mettere a frutto ed esportare anche in luoghi che, su questo fronte, hanno evidenziato un minor grado di dinamicità.

Per favorire la conoscenza delle ricchezze depositate nei vari Musei – spesso ignote agli stessi abitanti – si sono ipotizzati alcuni stratagemmi.

Ad esempio, si potrebbe pensare all'*adozione di un Museo all'anno*. Attorno all'ente prescelto dovrebbero così organizzarsi iniziative e percorsi di conoscenza. Nel corso degli stessi "*anni tematici*" potrebbero così studiarsi meccanismi di coinvolgimento di singole realtà museali.

Gli *spazi museali* potrebbero inoltre essere *utilizzati per iniziative culturali* di vario genere, favorendo i contatti con l'esterno.

Un capitolo a sé concerne la possibilità di *progettare più adeguate strutture museali finalizzate alla comunicazione e alla didattica scientifica*. Anche queste indicazioni procedono peraltro nel senso di facilitare il dialogo dei singoli musei con l'esterno.

Nella stesse direzione muove la sottolineata opportunità di utilizzare le *strutture stabili* esistenti (musei, biblioteche, teatri ecc.) per creare – anche in sinergia tra loro o con associazioni private – proficue *occasioni di informazione/divulgazione* destinata ai giovani e al territorio.

Particolare è la *realtà di Comacchio*. Qui abbiamo una rete museale già molto significativa anche se non esente da problemi – specie di carattere strutturale – che dovrebbero essere superati nel più breve tempo possibile (il restauro della nave romana, l'apertura di un museo civico presso il Settecentesco Ospedale di Comacchio ecc.). Questo sistema museale potrebbe essere ulteriormente incrementato da talune iniziative che – sebbene non di competenza del Capoluogo e della Provincia – dovrebbero tuttavia essere più adeguatamente appoggiate da questi ultimi. In particolare, si è sottolineata l'opportunità – già più volte evocata in passato e ribadita anche nel corso dell'iniziativa svolta nella città lagunare – di esporre a Comacchio almeno una piccola parte dei reperti di Spina in deposito presso il Museo archeologico di Ferrara e giacenti presso i suoi magazzini. Inutile dire la ricaduta elettorale che una simile iniziativa riscuoterebbe.

Il tema della riorganizzazione amministrativa dei Musei è stato più volte evocato.

Cultura locale

E' comune la considerazione per cui non è opportuno trattare con troppa sufficienza le iniziative legate alla cultura locale. Si tratta di esperienze che possono veicolare consenso e non è bene lasciare questo tema a disposizione di chi è pronto a utilizzarlo in chiave politica fortemente conservatrice quando non strumentale.

Nel Medio e nell'Alto ferrarese si dà così molta importanza alle fiere/sagre di carattere gastronomico, al recupero di iniziative etnografiche di lunga tradizione anche se talvolta abbandonate. Agire su questo fronte potrebbe essere utile – anche se non se ne nasconde la difficoltà – per veicolare interessi su altri temi.

A Comacchio è sentita, ad esempio, la questione della *lingua locale*. Si potrebbero quindi ipotizzare iniziative destinate allo studio di quest'ultima senza lasciare una simile bandiera in mano a chi potrebbe brandirla per un uso interessato di basso profilo. Il tema del recupero del dialetto (e di possibili iniziative ad esso correlate: teatro, poesia, studi ecc.) è stato peraltro sottolineato anche nell'Alto ferrarese.

Il problema dei finanziamenti e del risparmio

Si è talvolta sottolineata la necessità di verificare se sia possibile attingere con maggiore efficacia ai *finanziamenti UE*.

Il coinvolgimento di *partner privati e sponsor* è la via che – avendo già dato buoni risultati con il Festival Internazionale (e non solo) – si auspica si possa praticare anche in altri contesti. Le difficoltà derivanti dall'attuale crisi non costituiscono tuttavia un buon viatico in tal senso.

E' stata da taluni richiesta l'individuazione di *metodologie di verifica del successo di un'iniziativa culturale*, anche se non sono mancate perplessità al riguardo.

In vista della necessità di effettuare risparmi, si è sottolineato come sembri più opportuno garantire la *manutenzione di edifici e monumenti* già ristrutturati piuttosto che avviare nuove opere di recupero.

Un utile sostegno alle varie iniziative potrebbe derivare dall'inserimento nelle Amministrazioni di *professionalità del marketing culturale*. Anche un'opera di valorizzazione delle professionalità già presenti in organico potrebbe procedere nella stessa direzione.

Giovani

Vanno sostenute le forme di *autorganizzazione giovanile* nel campo della creatività e dell'innovazione artistica.

Concessione di *spazi* per iniziative proposte e gestite dai giovani. Da verificare la possibilità di dar vita a *spin off* miranti a favorire la creatività giovanile sul modello di quanto già realizzato a Ferrara da enti locali e Università sul fronte dell'innovazione scientifico-tecnologica.

Occorre sostenere iniziative culturali nei luoghi di ritrovo dei giovani, anche se non costituiscono sedi "classiche" (si è ipotizzato, ad esempio, di favorire il *book crossing* e l'esperienza di *caffè letterari* sul modello americano).

Coinvolgimento delle scuole in percorsi culturali esterni alle stesse (ad esempio, il teatro).

In Provincia si può pensare di concedere ai *neolaureati* del territorio la possibilità di illustrare in pubblico gli argomenti approfonditi nelle loro tesi. Non è peraltro detto che un'iniziativa di tal genere non possa essere utile anche a Ferrara, rinsaldando sempre più i rapporti tra la città e la sua Università.

Il tema giovanile è particolarmente sentito nell'Alto ferrarese, ove si riscontrano dati demografici in aumento, anche in relazione al fenomeno dell'immigrazione.

Multiculturalismo

L'immigrazione è spesso vissuta con "fastidio" e "preoccupazione" dalle popolazioni locali (queste le espressioni usate in qualche incontro, in cui si è sottolineata la necessità di far fronte a tali, diffusi sentimenti). Per promuovere un'integrazione costruttiva si potrebbero utilizzare taluni *veicoli di carattere culturale*. Ad esempio, il cinema, la letteratura, il cibo possono essere da stimolo a iniziative organizzate congiuntamente tra comunità locali e stranieri, favorendo la conoscenza reciproca, al di là degli stereotipi.

E' insomma opportuno evitare la ghettizzazione e creare le basi per una contaminazione degli stimoli culturali, al fine di sfaldare le convinzioni circa l'inossidabile monoliticità delle culture di riferimento ("ospitante" e "ospitata").